

MIGRANTI e ACCOGLIENZA

MIGRANTI DEL MARE
rubrica video

Fulvio Pezzati (vedi foto sotto),
avvocato, notaio, già presidente della
commissione
per l'integrazione e il razzismo,
37 puntate disponibili online su
TeleTicino e youtube.

Una rubrica per orientarsi
nell'attuale crisi dei migranti,
pur nella consapevolezza che
molte informazioni mancano, altre
vengono volutamente nascoste o
distorte poichè il sistema mediatico
internazionale, ma anche locale,
privilegia le notizie spettacolari,
quelle che toccano la pancia,
quelle che si pensa facciano
vendere, quasi mai in malafede,
piuttosto dettate dall'incompetenza,
fretta e pigrizia. Convinti di dar
voce alla gente o di dare ascolto
alla paura o di stimolare il buon
cuore, si finisce invece spesso
per ottenere il risultato contrario e
stimolare xenofobia e nuove paure.

I gesti più emozionati di questi anni
(*Papa Francesco a Lampedusa, la
foto del bambino morto in Turchia,
o i barconi affondati*) non hanno
avuto alcun effetto duraturo.
I criticatissimi accordi con la Turchia
e l'Afghanistan hanno invece avuto effetti
positivi. Trovare notizie regolari e costanti su
cosa sta accadendo ad Aleppo,
Raqqqa e Mosul è un'impresa.
La rubrica «Migranti del mare» è un tentativo
di fermarsi qualche secondo a riflettere senza
dare per scontata la prima sensazione.

Da circa due anni, da quando è esplosa l'attuale crisi dei migranti, ci siamo più volte confrontati con la direzione di Caritas Ticino circa la necessità di interventi straordinari (apertura di centri; ricerca di alloggi; ecc.) in Ticino. Fortunatamente finora non è stato necessario, anche se i timori non sono mancati e non mancano. In questo confronto costante, ritmato dalle registrazioni della rubrica «Migranti del mare» per la nostra emissione televisiva e per il canale Youtube, ci siamo però sempre più resi

conto della necessità di intervenire a livello formativo e informativo, per capire quanto sta davvero succedendo, per calibrare gli interventi, ma anche per almeno calmierare le paure istintive, nostre e di tutti, rispettivamente per moderare gli slanci di grande generosità, non necessariamente utili. In questo senso ci siamo resi conto che è necessario aiutare chi è in prima fila ad accogliere gli sfollati, in Italia e in Grecia, ma soprattutto in Libano, in Giordania e in Turchia. Con le stesse cifre è possibile aiutare molto di più molte più persone e questo nell'emergenza, prima ancora di pensare all'aiuto allo sviluppo e al

Piano Marshall per l'Africa. E in Ticino possiamo fare di più? Come abbiamo più volte notato il sistema fondato sugli interventi del cantone e delle due organizzazioni che si sono specializzate, funziona egregiamente. Esiste però ancora un enorme campo di intervento per la Chiesa, che è l'unica probabilmente in grado di proporre e promuovere l'incontro tra questi migranti e la popolazione indigena. Già sono in atto alcune esperienze di incontro a opera di gruppi, movimenti, parrocchie. Ma vi è spazio per fare di più dare ai migranti quel conforto, quella compagnia, che spesso è quanto loro manca. Nel contempo è per

noi l'occasione di conoscerli, di fare esperienza del diverso. Per fare questo in fondo non occorrono grandi mezzi, ma soprattutto un diverso modo di approccio, una mentalità diversa, una cultura diversa. È anche modo per combattere le nostre tentazioni e paure xenofobe o addirittura razziste. È in questo modo che si può fare l'esperienza di un'umanità diversa e averne un reciproco arricchimento. Soprattutto in questo momento la Chiesa ha quindi una grandissima responsabilità culturale, nella formazione della mentalità. Responsabilità che pochi altri potrebbero assumere meglio. Responsabilità che può concretizzarsi nel promuovere formazione e informazione e nel moltiplicare le occasioni e le esperienze di incontro. ■



Migranti
del mare

CARITAS
TICINO
video
su

YouTube